

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIGNE
ANNO 3° NUMERO 145
SETTIMANA LITURGICA II DOMENICA DI AVVENTO
DATA 09/12/2001

Dalla «Lettera agli Efesini» di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

DAL VANGELO DI MATTEO

(3,1-12)

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri».

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste

pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

ESSERE "VOCE" DI LUI

- Come far tacere il nostro "io"?
- Che significa far parlare Lui?
- Siamo "voce di Lui" oppure la nostra esistenza è "afona" o "stonata"?



Liberazione dai condizionamenti culturali verso gli altri

L'intenzione del Papa ci domanda di pregare perché tutti i credenti si impegnino a vivere nel mondo, senza essere del mondo, ma per portare al mondo la luce di Cristo riflessa nei pensieri, nel parlare, nel modo di comportarsi libero da ogni forma di subordinamento alla cultura del mondo. Un cristiano vero è cosciente di vivere in un mondo dove si trovano insieme del buon grano e della zizzania. Per questo deve operare con discernimento e ripudiare non solo ciò che è apertamente male nella società che lo circonda, ma anche ciò che non corrisponde ai principi del Vangelo.

Dobbiamo essere coscienti che il mondo che ci circonda è una continua tentazione sottile che spinge, anche il cristiano, a conformarsi ai modi di vedere e di giudicare della maggioranza, senza domandarsi se in essi è lasciato spazio alla dignità e ai diritti degli altri. La visione del mondo verso gli altri è fondamentalmente egoista. Non è facile per nessuno che vive nell'atmosfera del mondo, fondamentalmente egoista, difendersi dai suoi veleni, contrari alla dignità e ai diritti dell'altro.

Solo aderendo pienamente al Vangelo riusciremo a liberarci dai condizionamenti culturali che ci assediano e ci impediscono di vivere pienamente in tutte le forme della carità, che essendo basata sulla giustizia, inizia con il riconoscimento della dignità e dei diritti di tutti i nostri fratelli di qualsiasi razza, cultura o paese siano.

Per questo preghiamo:

- Perché i cristiani sappiano reagire ai principi mondani contrari al rispetto della dignità di ogni altro essere umano.

Culture asiatiche e umanesimo cristiano

Quando un asiatico si converte al Vangelo, lasciandosi prendere dal Cristo ed entra a far parte della Chiesa, egli porta con sé tutta la propria cultura. Come cristiano non deve lasciare nulla di ciò che di buono appartiene alla propria eredità culturale.

Per offrire in modo adeguato il lieto annuncio della salvezza in Cristo in Asia la Chiesa deve sforzarsi di comprendere la loro cultura, la loro mentalità, i loro valori e costumi. Per fare un esempio concreto basti pensare all'architettura. Noi abbiamo ereditato da secoli certe forme di costruire le nostre chiese, i giapponesi o gli indiani perché dovrebbero costruirle come noi? Essi hanno per lunga tradizione i loro modi di costruire ed è normale che anche le chiese costruite in Giappone o in India siano architettonicamente adeguate alla loro cultura.

Il risultato della predicazione del Vangelo non solo non perde nulla se si riveste di elementi di un'altra cultura, che anzi si arricchisce di forme e di nuova esperienza. Il discernimento di quali elementi di una cultura possano essere integrati e divenire parte del modo di vivere il Vangelo coinvolge tutta la Chiesa, da qui la necessità di pregare perché non manchi mai l'assistenza dello Spirito Santo, ai sacri Pastori in primo luogo.

Per questo preghiamo:

- Perché le culture asiatiche con i loro valori si aprano all'umanesimo cristiano.
- Perché il progresso dell'evangelizzazione dell'Asia sia facilitato da un dialogo tra le varie culture e l'annuncio cristiano della salvezza in Cristo.

"Senza perdono
non c'è futuro"



Prima
domenica
di Avvento

Parola di Dio dalla seconda lettura (Romani 15, 4-5)

....in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Gesù Cristo.

"Abiteranno sicuri...
e sarà la pace"

Genova, settembre 2001

A due mesi di distanza le ferite lasciate dalla violenza che ha segnato le giornate del vertice del G8 sono ancora presenti non solo nella cronaca, ma soprattutto nelle persone.

C'è un luogo che è diventato, sin dalle prime settimane, un crocevia di persone che passano per visitare, fare memoria, comunicare.

E' la piazza dove ha trovato la morte un giovane di 23 anni, Carlo Giuliani, colpito dall'arma di un altro giovane, un carabiniere, durante gli scontri di quelle giornate.

La gente arriva e in modi diversi esprime quello che porta dentro. C'è chi depone fiori, chi appende messaggi, chi sosta in silenzio, chi scambia due parole.

"Ciao, come state? Vorrei conoscere gli amici di Carlo".

“Ecco, quello è Giuliano, il papà, gli altri verranno più tardi. Heidi, la mamma, è già andata via. Anche lei viene ogni giorno, dice che qui sente suo figlio più vivo che non al cimitero”.

E' così che ho conosciuto i genitori di Carlo e i suoi amici che da due mesi hanno fatto di questo luogo uno spazio di incontro e riflessione.

Mi colpisce la caparbia con cui si sono opposti ad ogni strumentalizzazione della sua figura.

Ogni volta mi fermo a leggere i messaggi che si aggiungono in cui, tranne pochissimi casi, non trovo toni aggressivi o accusatori.

Cerco di capire le domande che si pongono questi giovani che hanno condiviso chi la scuola, chi gli incontri al bar o nei vicoli, chi le discussioni con un giovane normale, forse apparentemente un po' strano perché a modo suo cercava un senso alla vita.

Non è facile, ci vuole tempo. Lasciarsi accogliere, ascoltare e non avere la fretta di trovare risposte.

Saluto Giulio; vive sulla strada e la sua casa è ora questa piazza. Lo vedi dalla cura con cui annaffia ancora una volta il giardino di fiori che è cresciuto davanti alla cancellata della chiesa su cui sono appesi i ricordi dei visitatori. Allontanandomi lungo la via, dove il traffico è ripreso intenso dopo la pausa estiva, mi accompagna la figura di questi genitori e le parole che il papà di Carlo ha pronunciato durante i funerali: “Mio figlio mi ha insegnato che non bisogna giudicare una persona da come veste o dai *piercing* che porta”.

Gabriele Fumagalli - Piccoli Fratelli del Vangelo

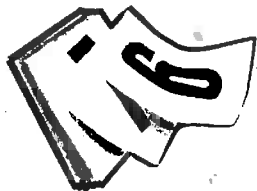
Spendere la propria vita nella testimonianza e nell'annuncio del Regno, significa riempirla di uno spessore umano straordinario. Diventare costruttori di bontà, di giustizia e di pace può far scaturire dal profondo del nostro essere energie generatrici di vita e di amore che non sapevamo di possedere.

Possiamo veramente diventare uomini e donne della consolazione e della speranza, capaci di scoprire e far scoprire i segni del Regno attorno a noi. Possiamo e dobbiamo avere la forza di sfidare al male creando il bene, il buono, il positivo perché questo ci insegna il Maestro, e perché questo ha fatto Lui.

Superiamo i pregiudizi, accogliamo le diversità

Può capitare che l'incapacità a comprendersi risieda all'interno della nostra famiglia, tra genitori e figli, fratelli e sorelle, nipoti e nonni, suoceri, generi e nuore... Da qui inizia la capacità ad accogliere le diversità, le ragioni degli altri. Proviamo ad impegnarci, ciascuno secondo la propria capacità, in un gesto concreto di superamento di noi stessi per comprendere chi ci sta accanto.

**Ogni giorno,
seduti
a tavola**



Lunedì 10 dicembre

Non trovando da qual parte condurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. (Lc 5,19)

Signore, aiutaci a trovare sempre una soluzione nuova e alternativa anche lì dove, apparentemente, non esiste. Fa che ci prendiamo in carico le sofferenze dei nostri fratelli e che ci prodighiamo instancabilmente per il loro benessere come se si trattasse del nostro stesso benessere.

Martedì 11 dicembre

Alza la voce, non temere; annunzia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!» (Is 40,9)

Vogliamo comunicare, o Dio, quanta gioia abbiamo visto in coloro che sanno accontentarsi e condividere. Dacci di saperlo fare senza paura, con sollecitudine ed entusiasmo.

Mercoledì 12 dicembre

"Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza." (Is 40,30-31)

Aiutaci quando siamo stanchi e abbattuti a vivere con pazienza e semplicità, senza disimpegno e disperazione, perché possiamo così assaporare la libertà.

Giovedì 13 dicembre

"Dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono." (Mt 11,12)

Signore, fa che la violenza che caratterizza i nostri giorni non fermenti nuova violenza nei nostri cuori. Accresci in noi la forza di perseverare e di far predominare sempre e comunque la pace.

Venerdì 14 dicembre

"Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere." (Sal 1,3)

La distruzione causata dall'uomo e gli stati di calamità naturale portano l'uomo a ricominciare sempre da zero, testimoniando la forza della ripresa e la pazienza dell'attesa. Sostegni, Signore, soprattutto i piccoli e i poveri.



Sabato 15 dicembre

"Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro." (Mt 17, 12)

Signore, donaci la capacità di cogliere, negli sguardi delle persone che incontriamo ogni giorno, la testimonianza e la costanza del tuo amore.

Una decisione grave per il lavoro nella Zona Boracifera

La comunità ecclesiale è solidale

Toscana Oggi 9/12/01

Chiude la Società Chimica Larderello

«Si chiudono le attività... perché il prodotto non è più competitivo sul mercato mondiale dell'acido borico»: così il comunicato della Società chimica Larderello, che mette sul lastrico più di 100 lavoratori e dà un colpo micidiale all'attività industriale nella zona. La mobilitazione generale dei lavoratori, dei sindacati, delle amministrazioni comunali e dei parlamentari della zona mira a scongiurare la chiusura nella ricerca di soluzioni alternative. Si apre un periodo difficile, da gestire con proposte unitarie che coinvolgano la Società e lo stesso governo. Il bene del lavoro e la serenità di tante famiglie è il primo va-

lore da tutelare ad ogni costo: la solidarietà anche della comunità ecclesiale dovrà esprimersi in partecipazione alla estesa mobilitazione, ma anche nella vicinanza alle persone colpite da provvedimenti così duri. Procedere uniti è il primo atto di responsabilità da cui partire. Fra tante dichiarazioni segnaliamo il volantino del circolo Acli di Montecerboli: oltre esprimere solidarietà ai lavoratori e preoccupazione per la situazione dell'Alta Valdicecina depauperata di risorse naturali e industriali dalla fuga di investitori (istituzionali e non) presenti da sempre sul territorio, sollecita la vicinanza di istituzioni, sindacati e associazioni e «la negoziazione di soluzioni positive e l'adozione di misure economiche alternative alla monocultura della geotermia e della chimica».



TAILU'
di
Del Vaglio

Dicembre 2001 Nigrizia

